

La giornalista Usa, la marijuana e quelle otto ore di allucinazioni

Il «viaggio» di Maureen Dowd nel Colorado dell'erba libera

Nella migliore tradizione dei reporter americani, aveva pensato che una «full immersion», l'immersione totale nell'esperienza fosse il modo migliore di documentarsi, per raccontare la nuova rivoluzione sociale d'America, quella avviata in gennaio dal Colorado con la legalizzazione delle droghe leggere per i maggiori di 21 anni. Ma per il Premio Pulitzer Maureen Dowd, la più urticante editorialista di politica e costume del *New York Times*, l'incontro ravvicinato con la marijuana è stato un lungo incubo.

È bastata una barretta di cioccolato misto a erba e la giornalista ha visto le stelle: «Dapprima — ha raccontato nella sua *column* sul *Times* — per circa un'ora non è successo nulla. Poi ho sentito un fremito di paura attraversarmi il corpo e il cervello, ho raggiunto a fatica il letto, dove sono rimasta in uno stato di allucinazione per le successive 8 ore. Avevo sete ma non potevo muovermi. Ero ansimante e paranoica, certa che se il cameriere avesse

Effetti collaterali

«Avevo sete ma non potevo muovermi. Mi sono convinta che ero morta e nessuno me lo aveva detto»

bussato e io non avessi risposto, avrebbe chiamato la polizia. Mentre la mia paranoia cresceva, mi sono convinta che ero morta e nessuno me lo aveva detto».

Solo il giorno dopo, durante un'intervista, il consulente medico di una fabbrica alimentare che produce dolci alla cannabis, ha spiegato alla giornalista che barrette come quella che lei aveva mangiato intera, dovrebbero essere divise in 16 porzioni: «Ma questa raccomandazione — ha commentato lei — non c'era sulla confezione».

Partendo dall'esperienza personale, Dowd ha rivelato il lato oscuro della liberalizzazione decisa nello Stato delle Montagne Rocciose, che sta attirando a Denver orde di turisti dello sbalzo di ogni età e che nei soli primi 3 mesi ha prodotto un volume d'affari di 13 milioni di dollari. Negli ospedali del Colorado aumentano i ricoveri di adolescenti e adulti, annientati da potenti dosi di tetracannabinolo. I casi più

I numeri

La legge

Si può comprare nei negozi. Il requisito? Aver compiuto 21 anni. Il limite? Se ne possono acquistare non più di 28 grammi e mezzo. Il divieto? Non si può rivendere. Dal primo gennaio 2014 comprare marijuana in Colorado è legale. Il via libera dopo un referendum nel novembre del 2012. In altri 17 Stati degli Usa era già possibile l'acquisto ma solo a scopo terapeutici. In Colorado, invece, si può comprare anche per farne un «uso ricreativo».

Economia

L'economia dello Stato ha ricevuto un incredibile boom. Nel mese di marzo si sono registrati incassi per 19 milioni di dollari, 5 in più rispetto a febbraio. Ai quali vanno aggiunti i turisti della cannabis che si sono riversati nello Stato dell'Ovest.

Criminalità

Le statistiche registrano, sempre a Denver, un calo della criminalità (nonostante le stime pessimistiche della polizia) pari al 5,6 per cento. Ma, secondo gli esperti, per capire se c'è un nesso di casualità bisognerà aspettare almeno tre-quattro anni.



Celebrità Maureen Dowd, la nota opinionista di politica e costume del *New York Times* Maureen Dowd a un pranzo di beneficenza a New York. La Dowd, 62 anni, nel 1999 aveva vinto il Pulitzer per i suoi articoli sul caso Lewinsky (Getty)

gravi: il suicidio in marzo di uno studente di 19 anni, gettatosi dal balcone dell'albergo dopo aver mangiato un dolce con 65 milligrammi di THC. E quello di un uomo, che dopo una barretta di Karma Kandy, ha cominciato a parlare della fine del mondo, prima di prendere una pistola e uccidere la moglie che stava telefonando al pronto soccorso.

Ma la botta di vita della giornalista, sia pur per ragioni professionali, ha prodotto reazioni molto diverse tra i media. Il *Washington Post* ne ha colto il punto di denuncia, sostenendo che occorre trovare un modello per il consumo di marijuana: «Se si è trovato un modo di regolare il consumo di alcol invece di proibirlo, dovremmo fare lo stesso per l'erba». Per il bene nostro, ha aggiunto con malizia il *Post*, «e per la dignità di Maureen Dowd».

Un'ironia devastante ha in realtà dominato i commenti nei siti e sui social media. Per Dylan Byers, blogger di *Politico.com*, «la *raison d'être* dell'editoriale è l'ambientazione, non le conclusioni. Il messaggio è che Maureen si è stonata». Byers suggerisce «a tutti gli editorialisti del *Times* di fare un salto a Denver, per un fatto di equilibrio: vorrei vedere l'effetto su Paul Krugman», ha scritto riferendosi all'economista Premio Nobel e polemistista di punta del giornale.

Ma una contestazione dura a Dowd

è venuta da «The Cannabist», giornale online, capofila della battaglia per la legalizzazione. Secondo il reporter Riccardo Baca, la *columnist*, il cui viaggio in Colorado risale al gennaio scorso, era stata perfettamente informata di tutti i rischi legati all'erba dal fondatore di un'agenzia turistica, creata apposta per i turisti del *dope*. Matt Brown, questo il suo nome, ha accompagnato per oltre quattro ore Dowd in un giro di Denver, discutendo con lei dei problemi legati alla liberalizzazione, mostrandole i locali, spiegandole gli effetti possibili con ogni tipo di consu-

Ironie online

Un'ironia devastante ha in realtà dominato i commenti nei siti e sui social media

mo di THC, dalle canne ai dolci. «Ma nulla di tutto questo era nell'articolo — ha detto —. Il dibattito sulla legalizzazione è una cosa seria e non può essere liquidato con un paio di frasi ben scritte, come quelle di Maureen Dowd: non leggeremo lei quando vorremo cercare esempi di buon giornalismo sulla marijuana libera in Colorado».

Paolo Valentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

